

Fratture

Nassim Nicholas Taleb, saggista rispettato e osteggiato, conia una parola che, a parer mio, è destinata a rimanere nel tempo: *antifragile*. Le parole, come diceva un noto regista,

sono importanti e questo termine il cui significato è rapidamente intuibile e che in italiano suona male, contiene il senso di tutta l'ultima opera dello scrittore libanese, intitolata *Antifragile. Prosperare nel disordine* (Pag. 552). Il saggio, terzo di una serie che analizza questi anni di crisi forsennata, non è un libro di economia né di sociologia ma è un testo che si apre con un discorso a tratti noioso sulla fragilità dei nostri sistemi economici e sociali per poi trasformarsi in un'opera interessante su come dovremmo vivere. Il saggio di Taleb è pubblicato in Italia da "Il Saggiatore" ed è il terzo di una fortunata trilogia che ha visto Taleb scalare le classifiche americane e inglesi. I libri precedenti, pubblicati sempre dal Saggiatore, sono "Il Cigno nero" e "Giocati dal caso". Con "Antifragile" Nassim va oltre e analizza come può l'individuo trarre vantaggio dagli stati di crisi. L'autore sostiene, infatti, che solo lo stress, causato dalle crisi di vario ordine e grado, può portare ad un'evoluzione e ad un miglioramento della persone. La crisi intesa come una serie di fratture continue sulla mediocre quotidiana,

apatia e ripetitiva, che induce all'addormentamento dell'uomo. Fin qui nulla di nuovo. Ma è il termine usato da Nassim, antifragile, che apre la strada ad una speculazione più interessante. I sistemi, compreso quello biologico, sono fragili e spesso questa fragilità viene sottovalutata. Si ritiene, continua Taleb, che solo irrobustendoli e rafforzandoli si possa ottenere una sorta di protezione duratura, ma in realtà non si fa altro che sot-

tovalutare la loro intrinseca fragilità. Mentre i sistemi antifragili, cioè quei sistemi che si rafforzano grazie allo stress e alle crisi che li costringono a un continuo miglioramento, sono destinati ad affrontare e a superare ogni contesto di crisi. Da quei sistemi, compreso il nostro corpo e la nostra mente, dobbiamo imparare come migliorare ogni giorno la nostra resistenza contro possibili disavventure catastrofiche. Comodità, tranquillità, sicurezza materiale non fanno altro che indebolirci esponendoci ad ogni tipo di crisi, che non siamo in grado di affrontare una volta che ci travolgono senza preavviso. Noi, come le organizzazioni più complesse, viviamo nella sindrome del salvataggio, nella certezza che ci sarà un lieto fine e che le cose si aggiusteranno. Proprio questa certezza mina la nostra creatività, togliendoci la paura della fine e la fame di salvarci da soli. Taleb non risparmia nessuno, le banche e le attività finanziarie sono il suo piatto forte. Le banche hanno vissuto nella tranquillità di un salvataggio annunciato da parte degli Stati e questo gli ha permesso di adagiarsi e infiacchirsi. Avrebbero dovuto invece prepararsi ad un'eventuale crisi, seguire la regola dell'antifragile senza lasciare nulla al caso e questo avrebbe attutito la crisi. Taleb non è però un malinconico, che racconta quello che avrebbe potuto essere e descrive la storia con i "se" e con i "ma", è invece uno scrittore capace di sviluppare una teoria complessa avvalendosi di esempi storiografici ma anche attraverso un ragionamento filosofico che permetta al lettore di comprendere che la strada dell'antifragile è una scelta di vita, che ci aiuta anche a comprendere quali sono i sistemi che possono sviluppare questa tenace forma di resilienza oppure quelli che sono destinati a rimanere sempre fragili e pertanto esposti ai rigori di una crisi.

Fulvio Caporale

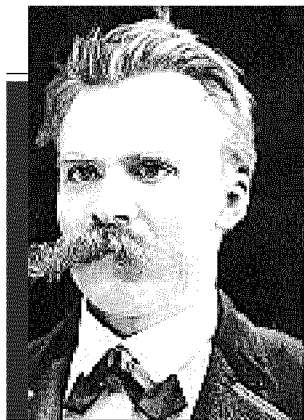
IN LIBRERIA

Cesare Pavese traduce Orazio

Il fulgore poetico di Orazio e l'inquieta sensibilità umanistica di Cesare Pavese, il poeta latino dell'attimo fuggente e il lirico evocatore piemontese di struggenti paesaggi interiori: è un matrimonio da non perdere quello fra due genialità così diverse e distanti nel tempo e nello spazio. E' stata appena pubblicata per la prima volta, sulla base dell'autografo, la versione integrale delle "Odi" di Orazio realizzata da Cesare Pavese nel 1926. L'autografo documenta un aspetto della cultura di Pavese, relativamente agli anni della formazione, che la critica letteraria ha considerato poco. Il volume "Le Odi di Quinto Orazio Flacco tradotte da Cesare Pavese" esce a cura di Giovanni Barberi Squarotti per l'editore **Olschki** (pagine 202, euro 19). In Pavese il poeta e il traduttore dialogano costantemente come le due sponde di uno stesso fiume

Emanuele Palli

Tra noi
e l'inferno
oppure
tra noi
e il cielo
c'è solo
la vita
che è
la cosa
più fragile
del mondo
**Blaise
Pascal**



RIPIDI SENTIERI

Ciò che non
ti distrugge
ti rende più forte

Friedrich Nietzsche

